

Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2010

Mafia e appalti, condannati i boss D'Amico e Bisognano

Ancora un'udienza ad "alta tensione", dove oltre alle condanne pesanti ai due boss mafiosi della grande famiglia barcellonese, suscita fibrillazione un nuovo memoriale del testimone di giustizia Maurizio Marchetta, acquisito dal giudice per l'udienza preliminare Maria Angela Nastasi. Bisogna adesso vedere che sorte seguirà questo documento.

Ecco la nuova puntata dell'operazione "Sistema", in pratica il tavolino delle estorsioni nel Barcellonese, che ieri ha registrato la condanna in abbreviato a 10 anni e 8 mesi di reclusione per il boss Carmelo D'Amico, ritenuto uno dei "reggenti" della famiglia mafiosa dei Barcellonese, e a 7 anni e 10 mesi di reclusione per il boss Carmelo Bisognano, "reggente" del clan di Mazzaroti.

È stato invece assolto da tutte le accuse con la formula «perché il fatto non sussiste» il terzo imputato di questo troncone del processo, l'acese Alfio Giuseppe Castro, ritenuto elemento di spicco del clan Santapaola di Catania.

Accordati anche dal giudice i risarcimenti alle parti civili di questo procedimento, il Comune di Barcellona e l'architetto Maurizio Marchetta, il teste-chiave dell'intera inchiesta. Il Comune di Barcellona è stato rappresentato dall'avvocato Pinuccio Calabrò, l'imprenditore Marchetta dall'avvocato Roberta Biondo.

L'accusa, il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, all'udienza scorsa aveva richiesto complessivamente cinquant'anni di carcere: per Carmelo D'Amico 20 anni, per Carmelo Bisognano 16 anni, e infine per Alfio Giuseppe Castro 14 anni. Erano accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione e illecita gestione degli appalti. In prima battuta avevano chiesto l'accesso al rito abbreviato "condizionato" a una serie di atti, tra cui la testimonianza del "reggente" del gruppo barcellonese Salvatore "Seni" Di Salvo, ma il gup Nastasi aveva rigettato le richieste. Allora avevano optato per l'abbreviato "secco". Sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Lo Presti, Tommaso Calderone, Giuseppe Perdichizzi e Salvatore Silvestro.

L'operazione "Sistema" è il frutto delle coraggiose dichiarazioni dell'imprenditore barcellonese Maurizio Marchetta, divenuto testimone di giustizia.

L'indagine fu gestita all'epoca dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera e del collega della Procura di Barcellona Francesco Massara, e su cui hanno lavorato per mesi i carabinieri del Ros. Tra quelle pagine ci sono gli interessi mafiosi nelle discariche di Mazzarrà e Tripi, le imposizioni della "famiglia" barcellonese nei subappalti e nelle forniture dei materiali delle società controllate dal gruppo criminale, tra Mazzarrà S. Andrea, Terme Vigliatore, Barcellona, Furnari, Tripi, Falcone, Monforte San Giorgio, Meri, Pace del Mela, Novara di Sicilia. L'inchiesta racconta in pratica per filo e per segno cosa fu costretto a subire l'imprenditore

Marchetta in un vasto arco di tempo tra la metà degli anni '90 e il 2008 nei suoi cantieri di Savoca, Tortorici, Canicattì, Gualtieri Sicaminò, Barcellona, Caronia, Floresta, Militello Val di Catania e Scordia. Un esempio: D'Amico tra il 2000 e il 2001 avrebbe costretto Marchetta a versare a più riprese - due furono di 10 milioni di lire - il 3 per cento dell'appalto (l'importo era di 2 miliardi e 138 milioni di lire), per la ristrutturazione della rete idrica interna di Barcellona.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS